

# SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIV LEGISLATURA —————

## 3<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari esteri, emigrazione)

---

### INTERROGAZIONI

8° Resoconto stenografico

SEDUTA DI GIOVEDÌ 18 APRILE 2002

---

**Presidenza del presidente PROVERA**

**I N D I C E****INTERROGAZIONI**

PRESIDENTE . . . . .	Pag. 3, 7
MANTICA, <i>sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> . . . . .	3
* VIVIANI ( <i>DS-U</i> ) . . . . .	5
ALLEGATO ( <i>contiene i testi di seduta</i> ) . . . . .	8

---

**N.B. I testi di seduta sono riportati in allegato al Resoconto stenografico.**

*L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.*

*Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Unione Democristiana e di Centro: UDC; CCD-CDU-DE; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Gruppo per le autonomie: Aut; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti Democratici Italiani-SDI: Misto-SDI; Misto-Lega per l'autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma.*

*I lavori hanno inizio alle ore 15,10.*

#### INTERROGAZIONI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento dell'interrogazione n. 3-00382, presentata dal senatore Viviani e da altri senatori.

MANTICA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Le elezioni presidenziali svoltesi in Madagascar il 16 dicembre 2001 hanno visto contrapporsi due candidati: il presidente uscente Ratsiraka ed il sindaco di Antananarivo, Ravalomanana.

Il 25 gennaio 2001 l'Alta corte costituzionale del Madagascar ha reso noto il risultato delle votazioni, attribuendo a Ravalomanana il 46 per cento dei voti e all'uscente presidente Ratsiraka il 40 per cento dei suffragi, e ha disposto lo svolgimento di un secondo turno elettorale. Tale decisione non è stata accettata da Ravalomanana e dai suoi numerosi sostenitori, che sono scesi in piazza per opporsi alla votazione di ballottaggio (prevista inizialmente per il 24 marzo e successivamente rinviata al 28 aprile).

Purtroppo l'Unione europea non aveva partecipato con l'invio di propri osservatori al monitoraggio delle elezioni, proprio in virtù della passata stabilità politica del Madagascar che non ne aveva mai reso necessario l'inserimento tra i Paesi prioritari per le missioni di osservazione elettorale dell'UE.

A seguito di un periodo di crescente tensione, culminato il 28 gennaio con la proclamazione di uno sciopero generale nazionale (sospeso a metà marzo) che ha di fatto paralizzato il Paese, il 22 febbraio Ravalomanana si è proclamato Presidente del Madagascar e, in seguito, ha nominato come primo ministro Jacques Sylla, già Ministro degli esteri nel 1993, procedendo alla costituzione di un Governo contrapposto a quello ufficialmente in carica.

Ratsiraka dal canto suo ha reagito dichiarando prima lo stato di emergenza nazionale e successivamente imponendo la legge marziale nella città di Antananarivo a fronte di una situazione dell'ordine pubblico già altamente fragile, con episodi di violenza soprattutto nelle aree periferiche del Paese, dove è più forte il sostegno al Presidente uscente (il Presidente che avrebbe raccolto il maggior numero di suffragi, che è anche sindaco della capitale, ha maggiore sostegno proprio nella capitale).

La situazione nel Paese continua ad essere molto tesa e caratterizzata da episodici scontri tra le due fazioni. Nel tentativo dei seguaci dell'auto-proclamato presidente Ravalomanana di prendere ancora una volta il controllo della città di Fiannarantsoa, senza peraltro riuscirvi, vi sarebbero

stati alcuni morti. Gli stessi uomini di Ravalomanana, invece, ancora non hanno dato seguito all'annunciata intenzione di forzare i blocchi attuati dalle forze fedeli al presidente uscente Ratsiraka.

Il Paese risulta dunque spaccato in due, con Antananarivo completamente in mano a Ravalomanana, ma isolata dal resto dell'isola ed esposta al blocco dei rifornimenti di alimentari, carburante e altri beni di prima necessità. I rapporti di forza sono in una fase di stallo e la situazione nella capitale si fa sempre più difficile. L'assassinio, il 16 aprile, in ospedale, del generale Raymond Andrianaivo, ferito negli scontri dei giorni precedenti e considerato fedele al presidente uscente Ratsiraka, ha fatto temere un'ulteriore degenerazione della crisi. Sempre lo scorso 16 aprile, la Corte suprema malgascia ha annullato i risultati del primo turno delle elezioni. Si attende pertanto un nuovo conteggio dei suffragi ed una nuova proclamazione dei risultati ufficiali.

Sul piano internazionale, l'Organizzazione per l'unità africana (OUA) ha effettuato un primo tentativo di mediazione a metà febbraio ad opera del suo segretario generale, Amara Essy, che è fallito a seguito dell'auto-proclamazione di Ravalomanana a Presidente della Repubblica. Nella sua dichiarazione del 22 febbraio, il Segretario generale dell'OUA ha espresso una decisa condanna delle iniziative di Ravalomanana, considerate una violazione della Decisione di Algeri e della Dichiarazione di Lomè, in cui si condannano le modifiche di governo in violazione delle norme costituzionali di un Paese.

Un secondo tentativo di mediazione è stato svolto dall'OUA, all'inizio del mese di marzo, tramite l'ex Presidente di Capoverde, Monteiro, ed il vicepresidente dell'Assemblea nazionale del Senegal, Bathily, che hanno elaborato un programma in sei punti per regolare il contrasto tra le parti in causa. Tale piano prevede un incontro diretto tra i due contendenti per rilanciare il dialogo, il ripristino dell'ordine pubblico, la costituzione di un Governo di riconciliazione nazionale, la garanzia del sostegno della comunità internazionale per la gestione di nuove elezioni ed il mantenimento delle politiche di aiuto al Madagascar.

In sostegno ai tentativi di mediazione dell'OUA, il presidente senegalese Wade ha rivolto un invito ai due contendenti a recarsi nei giorni scorsi a Dakar in occasione della Conferenza sul finanziamento del NEPAD (New partnership for Africa's development). Il tentativo di mediazione del presidente Wade ha ricevuto l'incoraggiamento sia del Dipartimento di Stato americano, sia dell'Unione europea. Obiettivo dell'iniziativa è quello di ottenere impegni per mettere fine alle violenze.

Dopo colloqui separati con un gruppo di quattro Capi di Stato africani (il senegalese Wade, l'ivoriano Gbagbo, il mozambicano Chissano e Kerekou del Benin), Ratsiraka e Ravalomanana si sono abbracciati e successivamente hanno avuto un lungo colloquio. Il contatto diretto tra i due contendenti dovrebbe preludere ad una dichiarazione comune che costituirebbe un importante punto di svolta nella crisi in atto.

L'Unione europea ha sempre seguito da vicino l'evolversi della situazione in Madagascar, appoggiando la condotta dall'OUA. Nella sua di-

chiarazione del 25 febbraio, l'Unione europea ha espresso il suo rammarico per il fallimento dei tentativi di mediazione e ha auspicato una ripresa del dialogo.

Ieri, l'Unione europea ha emanato una seconda dichiarazione in cui, dopo avere evidenziato la sua preoccupazione per il degenerare della crisi in Madagascar, esprime il suo sostegno a tutti i tentativi di mediazione messi in opera dal presidente Wade sotto l'egida dell'OUA.

L'Italia ha contribuito ad elaborare le posizioni espresse dall'UE e, d'intesa con i *partner*, ritiene che ogni sforzo vada fatto al fine di trovare una soluzione coerente con il mantenimento della pace. Il Governo italiano auspica che l'incontro di Dakar fra i due contendenti possa confermarsi come un punto di svolta nella drammatica situazione e siamo disponibili a fornire ogni supporto al buon esito dell'iniziativa. In tale prospettiva, l'Unione europea fornirà il proprio sostegno all'organizzazione di una nuova consultazione elettorale che dovrebbe potersi svolgere in un clima di imparzialità e di trasparenza.

Al contempo, il Governo italiano segue con attenzione gli sviluppi della crisi sul fronte interno, con particolare attenzione per la situazione dei cittadini italiani presenti nel Paese. Anche in assenza di una ambasciata italiana in Madagascar, la nostra ambasciata a Pretoria, in stretto contatto con il consolato generale onorario ad Antananarivo e con il vice consolato onorario di Nosy-Be, effettua un monitoraggio costante della situazione dei nostri connazionali residenti in Madagascar. Al riguardo, in collaborazione con l'Unità di crisi della Farnesina, si stanno elaborando provvedimenti a tutela della sicurezza dei nostri connazionali per far fronte ad un eventuale peggioramento della situazione. Si segnala che nonostante lo stato di tensione dall'incerta evoluzione ed il perdurare della semiparalisi delle attività economiche e dei trasporti, dei circa 1.200 connazionali residenti solo una ventina di persone avrebbe espresso l'intenzione di lasciare il Paese (sono presenti soprattutto missionari e religiosi che operano in Madagascar). Si prevede, infine, il prossimo invio in missione in Madagascar di un alto funzionario dell'ambasciata italiana di Pretoria al fine di effettuare una verifica *in loco* della situazione dei nostri connazionali.

VIVIANI (DS-U). Innanzitutto desidero ringraziare il Presidente della Commissione ed il Sottosegretario per la tempestività con la quale si è provveduto a rispondere all'interrogazione in esame.

Il quadro della situazione che ci è stato presentato richiede qualche precisazione. La crisi in Madagascar trae origine dalle elezioni di dicembre, le quali, ancorché ratificate posteriormente dalla Corte suprema, hanno evidenziato seri dubbi circa la trasparenza e la legalità. I risultati che sono stati proclamati sono stati immediatamente contestati in quanto altri conteggi davano al Presidente attuale, sindaco della capitale, il 52 per cento dei voti, contro il 35 per cento del Presidente uscente.

A seguito di ciò, si è avuta l'autoproclamazione del nuovo Presidente, non dettata dalla volontà esplicita di mettere in discussione le ele-

zioni, anche se è noto – come evidenziano gli osservatori locali – che quelle elezioni sono state contrassegnate da notevoli irregolarità. Si parla di liste fasulle, di verbali di seggi inesistenti, di militari con ben tre certificati elettorali, che quindi hanno votato più di una volta, per cui i risultati sono inficiati da notevoli irregolarità.

Trattandosi di un conflitto che interessa uno degli aspetti essenziali della democrazia, cioè la libera espressione del voto, è uno dei casi in cui il ruolo degli osservatori internazionali, il ruolo dell'ONU in particolare, può avere una notevole rilevanza, tanto più che adesso la situazione è diventata veramente grave, nel senso che non solo si verifica un blocco dei rifornimenti di carburante, di generi alimentari di prima necessità e di medicinali in direzione della capitale, ma vi è stato un vero e proprio pronunciamento di secessione. Infatti, i governatori delle cinque province in cui è suddiviso il Paese hanno dichiarato il distacco dalla capitale e, assieme al Presidente uscente, hanno proclamato la costituzione di un nuovo Stato eleggendo a propria capitale la capitale economica del Paese, nella quale sono situati i pozzi di petrolio, creando in tal modo una divisione particolarmente profonda del Paese.

È chiaro che le cose non possono proseguire in questo modo, perché si è al limite della guerra civile e vi sono stati già molti morti; inoltre, permane una penuria, per larga parte della popolazione, dei mezzi di prima necessità che comporta anche il pericolo di carestie e di situazioni sempre più ingovernabili.

Peraltro, gli elettori del nuovo Presidente continuano a tenere, nella capitale, manifestazioni del tutto pacifiche richiedendo che venga affermato il vero risultato delle elezioni.

Credo che l'incontro che sta avendo luogo in queste ore a Dakar tra i due contendenti rappresenti un fatto positivo perché può costituire un importante elemento di pacificazione.

In linea di principio concordiamo sulla possibilità di indire nuove elezioni; però, nel contesto in cui ci troviamo e visti i precedenti, è chiaro che tali nuove elezioni avrebbero un senso se fossero rigidamente controllate e dirette da organismi internazionali, altrimenti si correrebbe il rischio del verificarsi di ulteriori brogli nonché di situazioni di irregolarità ed illegalità.

Ritengo importante che sia esercitata, soprattutto da parte dell'Italia, una pressione nei confronti dell'Unione europea, anche se è vero che essa ha, in qualche modo, delegato all'analoga organizzazione africana l'intervento diretto nella questione. Tuttavia, vi è un problema interno all'Europa, in quanto la Francia è direttamente interessata e parteggia abbastanza apertamente per il Presidente uscente Ratsiraka andando, in qualche modo, ad incidere sulla piena libertà dell'iniziativa europea nella vicenda.

L'Italia dovrebbe quindi insistere affinché l'Europa assuma anche in questo caso un ruolo *super partes*, al di là dei legittimi interessi di uno dei suoi Stati membri, in modo tale che si affermi una linea squisitamente europea.

Peraltro, il nostro Paese – come ha ricordato il Sottosegretario – nutre anche un interesse particolare alla situazione, che deriva dalla presenza *in loco* di diversi cittadini italiani; si tratta in gran parte di missionari (sacerdoti, suore e laici) che stanno svolgendo un'azione non solo di diffusione della fede cristiana, ma anche di civilizzazione.

Al riguardo, occorre notare che il Madagascar, nonostante la presenza di molte etnie e di diverse religioni, è un Paese che è vissuto sostanzialmente in pace da questo punto di vista e che ha registrato un dialogo interreligioso ed ecumenico di particolare valore, per cui sarebbe sbagliato introdurre elementi di differenziazione etnica o di conflitto religioso nella vicenda. Il conflitto è squisitamente politico e riguarda sostanzialmente la successione al potere in uno dei Paesi più poveri del mondo che invece avrebbe bisogno di un Governo che l'aiutasse ad uscire dal sottosviluppo.

Sono quindi parzialmente soddisfatto della risposta del Sottosegretario e sollecito un maggiore impegno dell'Italia nella direzione che ho indicato.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

*I lavori terminano alle ore 15,30.*

ALLEGATO

## INTERROGAZIONI

VIVIANI, TONINI, ANGIUS, BUDIN, DE ZULUETA, MARTONE, DANIELI Franco. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro degli affari esteri.* – Premesso che:

in Madagascar dal dicembre scorso, da quando si è tenuto il primo turno delle elezioni presidenziali, si svolge un braccio di ferro tra l'opposizione, che dichiara di aver già vinto le elezioni con il suo candidato, M. Ravalomanana, e il governo del presidente uscente D. Ratsiraka che, appellandosi a una sentenza della corte suprema, esige che si tenga il secondo turno delle elezioni stesse;

i risultati elettorali ufficiali proclamati in gennaio, nonostante i numerosi brogli elettorali accertati e denunciati dagli oppositori di Ratsiraka, dichiaravano il 46,21 per cento di voti a Ravalomanana contro il 40,89 per cento a Ratsiraka;

da tre mesi il Madagascar è in lotta «non violenta» per difendere l'esito delle elezioni del 16 dicembre e per ribellarsi al dittatore Didier Ratsiraka che da 25 anni opprime il paese con tutti i mezzi possibili, mantenendolo nella paura;

dietro lo scontro politico premono tradizionali contrapposizioni etniche (maggioranza Merinos contro altre 17 entità etniche, minoranza cristiana contro maggioranza musulmana), regionali (la capitale Antananarivo, gli altipiani e le aree costiere), sociali (ristrette *élite* privilegiate contro una gran maggioranza della popolazione, mai uscita dalla povertà in 40 anni d'indipendenza); intanto, il paese è paralizzato e vede aggravarsi le proprie difficoltà economiche;

il clima di tensione sociale appare molto forte: ogni giorno migliaia di persone manifestano in favore e in difesa del presidente Ravalomanana e in azioni di polizia e in scontri di piazza si sono già avuti numerosi morti;

la comunità internazionale è rimasta inerte e disinteressata rispetto a questi avvenimenti e della tragedia che sta vivendo il Madagascar non parla quasi nessuno (giornali, radio e TV), mentre sempre più forte avanza il rischio dell'esplosione di una guerra civile,

si chiede di sapere:

quale sia l'attuale situazione nel paese malgascio e quali iniziative urgenti nelle sedi internazionali e comunitarie siano state intraprese per l'affermazione della legalità e per il rispetto dei diritti umani;

quali iniziative intenda assumere il Governo sia in senso bilaterale che multilaterale per promuovere sanzioni cosiddette «intelligenti», come è avvenuto nel caso dello Zimbabwe, e per assicurare la presenza sul territorio di osservatori internazionali ed europei.

(3-00382)